

Dieci anni con lei

Vinca il migliore



Cecilia, la sindaca



Divorzio breve



«Mi ricandido»



Cecilia raddoppia



La resa dei conti



POLITICA

- sindaca, consiglieri e giunta: tutti a casa
- intervista all'ex sindaca Cecilia Francese
- i retroscena dell'ultimo consiglio comunale

ATTUALITÀ

- arriva il commissario, è il prefetto De Rosa
- i progetti della Fondazione Cassa Rurale
- in giro per quartieri: i problemi di Sant'Anna

SPORT

- la Battipagliese continua a vincere

HANNO COLLABORATO

- Francesco Bonito, Ernesto Giacomino, Carmine Landi, Stefania Battista, Simona Otranto, Teresa Zevola, Chiara Stabile, Daniela Landi, Andrea Laganà, Lucio Spampinato

il FUTURO
ha RADICI
SOLIDE

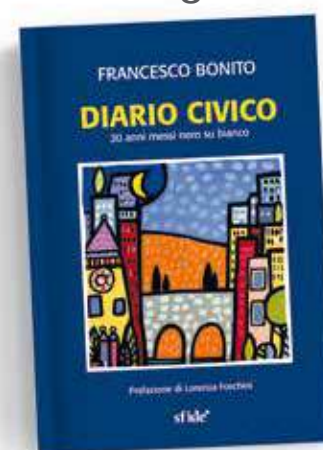
 **BCC CAMPANIA CENTRO**
CASSA RURALE ARTIGIANA
GRUPPO BCC ICCREA

dal 1914
cresciamo insieme
alle nostre comunità
sempre pronti
a nuove sfide

www.bancacampaniacentro.it



Fatti e misfatti degli ultimi 20 anni.



In libreria e da SFIDE

Sorvillo Concept

Responsabile progetti
Arch. Massimo Sorvillo

www.arredamentisorvilloconcept.it



*Da 45 anni la squadra azzurra
al servizio della collettività.*



SISTEMA54
office design

Realizzazione di laboratori
professionalizzanti

Cybersecurity

Installazione di
reti cablate e wireless

Installazione
centralini telefonici voip

Installazione di impianti di
allarme e videosorveglianza

Assistenza tecnica
informatica

Il nostro impegno anche nel sociale con...

I BAMBINI DELLE FATE
per l'inclusione sociale



Via Variante SS 18, 138
Battipaglia (SA)



+39 0828 673226



sistema54.com

info@sistema54.com

Una disarmante coerenza

Cecilia Francese da una settimana non è più la sindaca di Battipaglia. Un esito prevedibile, ma non scontato. C'erano i margini di manovra per salvare la sua maggioranza? Si poteva tentare una mediazione nelle quattro settimane precedenti il voto sulla mozione di sfiducia? La sindaca avrebbe fatto meglio a dimettersi (dimissioni tattiche, ovviamente), avendo così venti giorni per tentare di "persuadere" una parte dell'opposizione? Non so se l'ex sindaca se lo stia chiedendo, ma è certo che – come ho scritto nel precedente editoriale – aveva il destino nelle sue mani e forse ha fatto le scelte sbagliate.

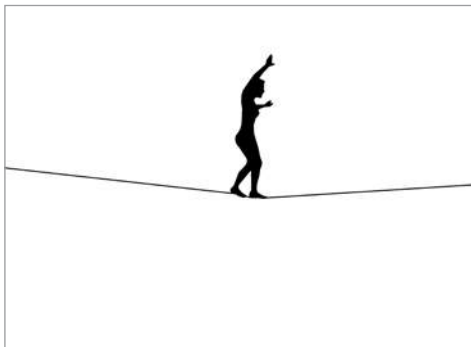
Comunque sia andata, va riconosciuto a Cecilia Francese di aver mostrato una coerenza granitica, finanche nell'epilogo del suo mandato, confermando un *modus operandi* dai tratti caratteristici e immutabili. Elenco i primi tre che mi vengono in mente.

Il primo: la scarsa attitudine ad ascoltare gli altri. Cecilia è così: volitiva, appassionata, caparbia, ma ascoltare chi ha un pensiero diverso dal suo non è proprio il suo punto di forza. Lo ha dimostrato nel primo e confermato nel secondo mandato, fino agli ultimi giorni. È stata coerente!

Il secondo? Sottovalutare i problemi e gli interlocutori. Un po' dipende dal suo approccio semplificatore e a volte superficiale, lo fa inconsapevolmente; è carattere, si direbbe.

La terza caratteristica è la difficoltà a mediare. Mediare, non negoziare. *La funambule française* è stata un'abile negoziatrice, ma per mediare servono altre qualità e attitudini. Il commerciante negozia, fa la trattativa, scambia, compra e vende. Il mediatore fa un altro mestiere. Saper mediare e comprendere l'importanza della mediazione è una competenza indispensabile per un politico.

È un giudizio severo, emesso con spirito critico, che spiega parte dei suoi insuccessi. Uno spirito critico latitante in quel "cerchio magico" incapace di dissentire quando le decisioni e gli atteggiamenti della prima cittadina



sono stati deleteri per la città e per se stessa. Così facendo, i suoi fedelissimi non l'hanno aiutata.

Per anni, da osservatore, non ho lesinato alla sindaca sia valutazioni severe sia apprezzamenti e consigli sinceri; oggi, da cittadino, desidero esprimere gratitudine a Cecilia Francese e riconoscerle pubblicamente l'indiscussa onestà, l'affabilità, la passione, e la generosità con cui si è spesa per dieci anni nel complicato ruolo di sindaco. Era un compito non facile, ha fatto del suo meglio, e paga colpe non solo sue.

Sugli ultimi trenta minuti del Consiglio comunale del primo ottobre preferisco stendere un velo pietoso. I toni e i contenuti di alcune "dichiarazioni di voto" sono stati talmente inopportuni da far apparire Valerio Giampaola (uno dei pochi interventi equilibrati il suo) un Mahatma Gandhi che attraversa il Tusciano.

Un'ultima doverosa annotazione la dedico a chi ha maldestramente paventato l'arrivo del Commissario prefettizio come una sciagura per Battipaglia. Salvo, per compassione, le persone che ignorano la normativa degli enti locali e non sono in grado di apprezzare il valore del concetto di Istituzione. Non perdono, invece, chi fa finta di non sapere cosa vuol dire essere un Prefetto della Repubblica Italiana. Affinché comprendano, agli uni e agli altri consiglio di leggere (a pagina 7) il curriculum di chi da oggi guida il Comune di Battipaglia.

Francesco Bonito

Calcolisti anonimi

L'ordinanza contro la vendita da asporto di alcolici dopo le sette di sera. Confesso che stavolta m'era sfuggita, più che altro perché mai avrei pensato che dopo un anno e mezzo si replicasse un provvedimento evidentemente, all'epoca, preso di pancia e sull'onda lunga dell'exasperazione. Per dare una parvenza di risposta, una qualsiasi, alle pressioni di zi' Nanninella del primo piano che si lamentava degli schiamazzi notturni il sabato notte, ché la mattina dopo doveva alzarsi presto per la messa delle sei. Non solo lo si è reintrodotta, peraltro: lo si è inasprito. Là valeva solo per i weekend, qua tutti i giorni. E fino a Capodanno, eh.

Me ne sono accorto qualche giorno fa, per via di questo vizio d'avere un datore di lavoro che mi paga per rispettare un orario di ufficio: come ogni giorno ferialmente, mi sono ritrovato a Battipaglia dopo le diciannove. Mia moglie m'ha telefonato al volo mentre ero per strada: piglia il vino, ha detto, è finito e abbiamo ospiti a cena. Per cui parcheggio, supermercato, scaffali, scelta, carrello. Cassa. E là, la sorpresa: eh no, se comprate solo da bere non ve lo posso far passare, dovete abbinarci roba da mangiare. Perché attenzione: l'ordinanza dice testualmente che l'acquisto di cibo deve essere prevalente rispetto a quello di alcol. E, credo, in maniera congrua: voglio dire, se svuoto l'intero comparto dei superalcolici, poi la faccio franca esibendo al cassiere una bustina di pistacchi? Cioè, come si stabilisce, questa prevalenza? A peso, a percezione, a valore? Potenzialmente vengo valutato più 'mbriaccone se pasteggio a economicissimi wurstel e fontina, oppure se insieme alla vodka faccio passare sul nastro un vaset-

to – striminzito ma esoso – di tartufi estivi? E soprattutto, chi stabilisce se il mix mangia&bevi composto dall'acquirente rispetta l'ordinanza? Lui, il cassiere? O magari il Comune ha nominato dei valutatori terzi che arrivano a chiamata, si mettono là, t'aprono la busta, annusano e soppesano e dicono "ok, puoi passare" oppure "non ci siamo, mettici altri due etti di questa gustosa bresaola in offerta"?

Poi, chiaramente – opinione personale, eh – sarebbe tempo mal speso anche un solo minuto dedicato a discernere sulla reale utilità di un provvedimento del genere, a prescindere dal disciplinare tecnico di attuazione. Roba ovvia: se sono un disturbatore seriale, un alcolista molesto, uno che se non beve impazzisce, faccio scorta negli orari consentiti e ci do dentro ventiquattr'ore su ventiquattro. Oppure me ne entro in un bar e ne esco quando ho speso in Negroni anche i ratei di tredicesima e l'anticipo sul TFR. Ancor più perché alcuni media hanno etichettato la cosa come un'azione "contro la malamovida", quando in realtà il birrone del discount tirato via a un euro e mezzo da Mustafà (perché ci si gira intorno ma l'obiettivo è semplicemente quello) con la malamovida non c'entra niente. C'entra un discorso molto più complesso, radicato, enfatizzato dalla sempre più diffusa assenza di strumenti cognitivi necessari per affrontare le diversità.

Ma questa è un'altra storia. Quella pratica, reale, è che alla fine il vino non l'ho comprato. Il supermercato ha perso una manciata d'euro; e invece il vicino che m'ha passato un paio di bottiglie del suo, fatto in casa, ha guadagnato la mia stima.

Ernesto Giacomino

Nero su Bianco ringrazia gli sponsor

Banca Campania Centro, Axa Agenzia Battipaglia, Cjo Salvi, Sistema 54, Sorvillo Concept, Cersam, Emporio Antico Borgo, Torretta, Magica, Masseria del Cuccaro, Erboristeria Cucino, L'Ortopedia, Ottica Mauro

Leggilo dove e quando vuoi.



L'ultimo Consiglio comunale: i retroscena

Sono le 19 di giovedì primo ottobre. Tra mezz'ora inizierà il Consiglio comunale che dovrà decidere se "staccare la spina" o meno all'Amministrazione Francese. Dinanzi al portone del Palazzo di città c'è già un capannello. Dalla finestra della sala Giunta arrivano le voci concitate della riunione dell'opposizione. La seconda dopo quella di mezzogiorno. I dodici si erano riuniti per tentare una mediazione presentando un documento che stabiliva pochi punti da perseguire insieme. Nel primo pomeriggio di martedì, circa 48 ore prima del Consiglio chiesto proprio dall'opposizione il 4 settembre, la sindaca aveva deciso prima di revocare le deleghe agli assessori e poi, vistasi alle strette, in serata aveva azzerato la Giunta. Dalla presentazione della mozione al Consiglio del 1° ottobre ci sono state altre due riunioni del parlamento cittadino: quella sull'ospedale che si è svolta grazie al numero legale garantito dall'opposizione, e quella sulle variazioni di bilancio in cui l'Amministrazione è "andata sotto" non riuscendo ad approvare l'ordine del giorno. Da circa un anno il civico consesso non riesce a riunirsi in prima convocazione mancando i numeri alla maggioranza. Intanto nella mattinata è giunto un comunicato stampa della segreteria provinciale del Pd che, di fatto, ha già sfiduciato la Sindaca. Una presa di posizione che rende più difficile una eventuale mediazione dell'ultima ora e che innervosisce il presidente del Consiglio **Angelo Cappelli**, collocatosi negli ultimi anni, dopo una militanza nel centro destra, proprio tra i deluchiani. Ed è proprio Cappelli che introdurrà i lavori facendo un appello "alla responsabilità", prima pacatamente, poi alzando i toni nei successivi interventi. Nell'aula si è entrati nel-



la massima incertezza. I telefonini ronzano. Le telecamere inquadrano volti chini sui cellulari. Nel corso della seduta il consigliere **Gaetano Marino** chiede a **Cecilia Francese** di smettere di inviare messaggi ai consiglieri per cercare di convincere qualcuno a fare marcia indietro. Il consigliere **Vicinanza**, nel suo intervento, parla di messaggi inviati alla sua famiglia. **Balestrieri** sottolinea che si tratta di "pressioni singole", non del confronto chiesto fin dal 14 settembre. Sono i tempi che fanno cadere la possibilità della salvezza. Quando il consigliere **Cuozzo** accenna al documento dell'opposizione, Francese decide di voler parlare. E nel suo intervento ripercorre i risultati ottenuti. Solo al termine di un lungo excursus chiede all'aula una sospensione per poter discutere il documento. Ma è troppo tardi. Ci riprova altre tre volte. Quando il presidente Cappelli chiede il voto sulla sospensione, il risultato è: 11 favorevoli, 11 contrari e 2 astenuti. Il clima appare sempre più teso. Mentre gli interventi si susseguono. L'opposizione sottolinea che di fatto l'Amministrazione è bloccata da diversi mesi e, non avendo i numeri, non può garantire alcuna decisione. L'attesa dell'imminente votazione

diventa spasmodica: si tenta di intuire se ci siano i tredici voti. Sette mesi separano la città dalle nuove elezioni. Necessari, secondo Francese e i consiglieri rimasti a lei fedeli; insufficienti, senza una maggioranza numerica, a realizzare qualcosa secondo l'opposizione. In aula il pubblico è diviso. Fuori si commenta. Più di tre ore di dibattito allontanano sempre più le posizioni. Dalla maggioranza le accuse di irresponsabilità si alternano agli appelli per evitare il commissariamento. Si giunge così alle dichiarazioni di voto



che precedono la votazione vera e propria. Quando **Gabriella Nicastro** si alza e tira fuori un documento da leggere i telefonini diventano sempre più roventi. La consigliera non demorde. Parla di continue promesse, di programmi non attuati, di progetti lasciati sulle scrivanie. Subirà attacchi personali dai suoi ex compagni di squadra. Alcuni particolarmente veementi come quello di **Francesca Napoli** o del presidente Cappelli che l'accusano di "tradire" per non aver ottenuto l'assessore che aveva indicato. Ma Nicastro resta ferma, pur tremandole la voce, e ribadisce che il suo voto sarà favorevole alla sfiducia. Non si può più rinviare il voto. È palese e per appello nominale. Dopo 22 chiamate tocca a lei. Favorevole. Al termine vi saranno 10 voti "a favore" della sindaca resti, 1 astenuto (**Dario Toriello**) 13 favorevoli alla sfiducia. Assente **Vincenzo Clemente** – consigliere di maggioranza – che in aula non si è presentato, per i postumi di un incidente subito circa un mese fa. L'era Francese si chiude. Cecilia ringrazia, saluta, e promette battaglia: «Io non mi fermo. Non consentirò che le sorti della nostra città vengano decise da persone che vengono da fuori, che non sono di Battipaglia!». Poi, emotivamente turbata, appoggia i piedi sulla poltrona che per dieci anni ha occupato come prima cittadina e si allaccia le scarpe. Dal lato opposto dell'aula, **Gabriella Nicastro** esce con le lacrime agli occhi, "scortata" da **Marco Campione** e **Giuseppe Provenza**, mentre alcuni sostenitori della sindaca lanciano al suo indirizzo frasi pesanti.

Stefania Battista

CERAM
SAM

MATERIALE PER L'EDILIZIA, ARREDO BAGNO, CERAMICA, TERMIDRAULICA, RUBINETTERIA, FERRAMENTA, COLORI, CLIMATIZZAZIONE.

CECERAM
LOVE
ARISTON
Dom
san marco
KEOPE
ARCOM
ALCAS
GIACOMINI

BATTIPAGLIA: SHOW ROOM via Rosa Jemma, 219 – DEPOSITO via Vivaldi, 22



Francese non si arrende: «Saremo il terzo polo»

«L'ordine è arrivato da Salerno». **Cecilia Francese** lo dice senza abbassare la voce. Sul tavolino di un bar, in pieno centro, ha davanti a sé il decreto che poche ore prima il prefetto **Francesco Esposito** ha firmato per sciogliere il Consiglio comunale di Battipaglia e affidare la fascia tricolore al commissario **Castrese De Rosa**. Dieci anni e tre mesi di governo sono finiti dentro poche pagine. Lei le tiene lì, accanto al caffè, mentre ripercorre la caduta e indica anche il luogo dal quale, secondo la sua lettura politica, sarebbe partita la spinta decisiva: la segreteria regionale del Pd e Piero De Luca.

Al suo fianco siede **Maria Gabriella Catarozzo**, la vice che ha attraversato per intero l'era Francese. Assessore al Bilancio dal giugno del 2016, quando Battipaglia affidò per la prima volta le redini dell'amministrazione all'endocrinologa, è rimasta accanto alla prima cittadina fino al primo ottobre 2026, il giorno in cui le manovre hanno anticipato di sette mesi la conclusione naturale del secondo mandato. In mezzo, due elezioni vinte, crisi politiche, bilanci da rimettere in ordine, opere rimaste a metà e una maggioranza che, negli ultimi mesi, si era consumata consigliere dopo consigliere.

Francese parla ormai da ex sindaca, ma usa raramente il passato. La sfiducia, nella sua ricostruzione, nasce in seno alla corsa per le prossime Comunali; il voto che l'ha mandata a casa avrebbe avuto l'obiettivo d'impedirle di arrivare alla scadenza naturale con il peso politico e la visibilità del ruolo.

Poi il racconto si sposta sulle ferite interne. Sui rapporti spezzati e, quasi senza soluzione di continuità, sul futuro. Perché il decreto davanti ai suoi occhi chiude l'amministrazione, ma nelle sue parole apre già un'altra partita: «La sfiducia ci ha compattati. Vogliamo costruire un terzo polo, alternativo a destra e sinistra, capace di vincere le elezioni».

A qualche giorno di distanza, come motiva il voto di sfiducia nei suoi confronti?

«Non si sfiducia un sindaco a sette mesi dalla fine del mandato. Non volevano restassi in carica nel 2027 perché timorosi che una mia maggiore visibilità avrebbe potuto condizionare le elezioni. Ho subito attacchi personali livorosi, ma l'atto gravissimo perpetrato, più che nei confronti della sindaca Francese, è ai danni della città».

Si riferisce anche alla bocciatura delle ultime variazioni di Bilancio?

«In ballo c'erano i 13 milioni di euro dei Prius, i 12 milioni per la bonifica della discarica, gli 1,4 milioni per il Polo della legalità. A tal proposito, quest'ultimo intervento in viale Inghilterra avrebbe consentito anche di liberare l'ex Tabacchificio. Avevamo avuto un confronto con il rettore dell'Università, che aveva manifestato la volontà di realizzare lì, in via Rosa Jemma una sede dell'Ateneo».

Si sente tradita?

«Sì. Dall'opposizione urlavano che non avrei mangiato il panettone. E poi, nell'ex maggioranza, c'è stata una persona che, dopo essersi candidata con Etica e aver preso i voti di quella lista, aveva già fatto scomparire il mio simbolo».

Si riferisce alla consigliera Nicastro Mellone?

«Sì. Negli ultimi mesi è venuta a impormi il nome di un assessore, imbatendosi in un mio netto diniego».

Quel mancato assessore è Marco Campione?

«Il nome non lo faccio. Lo sanno tutti. Io ho ribattuto che non avrei potuto inserire in giunta una persona che mi attacca ogni settimana. Lei disse che ci sarebbero state delle conseguenze». **È vero che le avevate proposto di essere la vicesindaca?**

«Dalla mia bocca non è mai uscita una simile proposta. Lei voleva quell'assessore, e voleva la testa del dirigente dell'Ufficio tecnico, l'ingegnere Carmine Salerno, nonostante l'apporto fondamentale di quest'ultimo all'azione di governo».

Qual è stato il suo più grande errore politico?

«Ho sbagliato a fare certe alleanze e nella composizione delle liste: avrei dovuto salvaguardare quelli di Etica e mettere altrove gli altri».

Più volte i consiglieri hanno lamentato uno scarso coinvolgimento...

«Lo spazio è stato dato a tutti. L'opposizione lagnava di non essere stata coinvolta, ma non è vero: le commissioni consiliari funzionavano, tant'è che sono state adottate molte loro proposte».

Le più grandi soddisfazioni?

«Nel primo mandato la battaglia contro gli olezzi del sito di compostaggio di Eboli: presentammo 20 denunce e arrivarono il sequestro e i lavori all'ex Stir. Nel secondo, il risanamento: abbiamo preso una città con 22 milioni di disavanzo e la lasciamo con 10 milioni di avanzo».



La sindaca Cecilia Francese

Su diverse opere pubbliche, però, c'è stata anche tanta lentezza.

«Molte volte subentrano le difficoltà esterne: allo stadio Sant'Anna, giusto per fare un esempio, ci sono delle problematiche che sono legate alla ditta appaltatrice».

Nel corso delle "consultazioni" cosa le è stato chiesto dall'opposizione?

«Volevano l'azzeramento della giunta, che hanno ottenuto, la nomina di quattro assessori tecnici, in discontinuità con il passato, e poi il blocco dei concorsi, ma quel documento, in Consiglio, non lo hanno neppure tirato fuori. Erano arrivati già decisi a mandarmi a casa, al di là di ciò di cui si sarebbe discusso».

E, secondo lei, perché sarebbero stati così irremovibili?

«L'ordine è arrivato da Salerno: basta leggere il comunicato del Pd. D'altronde hanno provocato la caduta delle amministrazioni nei quattro comuni della Piana del Sele, a Campagna, a Capaccio Paestum, a Eboli e a Battipaglia, e hanno chiuso il cerchio in vista delle prossime elezioni perché vogliono mettere mano qui. Ma io non lo permetterò mai!».

Quando parla di Salerno, e quindi del Pd, a chi allude?

«Mi riferisco alla segreteria regionale, e quindi a Piero De Luca. Con il padre Vincenzo ho sempre avuto un ottimo rapporto: indipendentemente dai colori politici, un buon presidente di giunta regionale, e lui lo è stato, va incontro ai territori. L'operazione che porterà alla realizzazione del nuovo ospedale, per esempio, è stata concordata con lui».

E perché Piero De Luca avrebbe avuto l'obiettivo di mandarla a casa?

«Credo per l'acredine figlia della precedente campagna elettorale».

Lei ha detto che il suo impegno continuerà. In che modo?

«La sfiducia ci ha compattati. In questi giorni abbiamo già program-

mato d'incontrarci per parlarne. Intendiamo costruire un terzo polo, alternativo a destra e sinistra, in grado di vincere le elezioni».

Chi sarà il vostro candidato sindaco?

«Non lo abbiamo ancora individuato. Chissà, se ci fosse lo sblocco del terzo mandato...».

Lei correrà comunque per un posto in Consiglio comunale?

«Non ho ancora deciso: dipende da chi sarà il candidato sindaco».

Ha pensato alle prossime elezioni politiche?

«Lo farei, se si tornasse davvero al sistema delle preferenze: mi verrebbero a cercare loro, perché sanno che il consenso ce l'ho».

Cosa resta di questi giorni, sul piano umano?

«La bellezza di centinaia di messaggi di solidarietà: il mio numero ce l'hanno davvero tutti. Mi ha colpito anche la tristezza dei più giovani dipendenti comunali, presenti in Aula la sera della sfiducia: è bello essere entrata nei loro cuori».

E il più grande rammarico?

«Non poter portare avanti in prima persona le molteplici iniziative avviate. Giovedì, per esempio, Ferrovie dello Stato farà un sopralluogo al PIU Europa per valutare i lavori necessari a sbloccare l'opera: troveranno un funzionario, non il sindaco».

Dove si vede tra cinque anni?

«Sicuramente nel mio studio medico e sicuramente nella mia città. Il mio impegno politico non finisce qui».

Qual è stato il limite di questa amministrazione?

«Forse, per non perdere le grandi opere, che rappresentavano un'opportunità irripetibile per la città, non ci siamo soffermati adeguatamente su interventi più piccoli, come i marciapiedi e le strade, sulle quali pure abbiamo lavorato. Rammarica anche il mancato potenziamento di Alba: di qui a poco sarebbe stata discussa la delibera per l'affidamento dei parcheggi, che sarebbe stata una boccata d'ossigeno per la società».

Chi non sarà il suo candidato sindaco?

«Né quello del Pd, che sarà deciso nelle segreterie di partito salernitane, né chi, come Giuseppe Provenza, ha mostrato livore nei confronti miei e di Battipaglia. Una città si amministra con l'inclusione, non con il livore e la cattiveria».

Carmine Landi



Monetine in...utilissime

Piccoli
centesimi
grande
aiuto



Le monetine da **1 e 2 centesimi** che spesso dimentichiamo possono trasformarsi in un aiuto concreto per i bambini del reparto di Pediatria dell'Ospedale Santa Maria della Speranza di Battipaglia.

Dona anche tu le tue monetine nei contenitori presenti qui.



**Da Settembre 2026
a Gennaio 2027**



Raccogli le monetine
da 1 e 2 centesimi



Dona nei contenitori
presenti qui



Aiuti il reparto
di pediatria



Doni un sorriso
a tanti bambini

Prefetto De Rosa, 40 anni al servizio dello Stato

È il prefetto **Castrese De Rosa** il commissario prefettizio che guiderà il Comune di Battipaglia fino all'elezione amministrativa previste nella primavera del 2027. Così ha voluto il prefetto di Salerno che lo ha nominato lo scorso 5 ottobre.

De Rosa vanta una lunghissima carriera nel ministero dell'Interno, con una solida esperienza maturata ricoprendo incarichi prestigiosi. Conosciamo meglio il curriculum professionale del prefetto che sostituirà nelle loro funzioni il sindaco e gli altri organi politici comunali.

Prefetto in quiescenza, ha ricoperto ruoli istituzionali di primo piano in diverse sedi, confrontandosi con questioni di sicurezza pubblica, amministrazione degli enti locali e protezione civile.

Laureato in Giurisprudenza presso l'Università di Napoli, Castrese De Rosa è entrato nell'amministrazione civile del ministero dell'Interno nel 1987. I primi anni della sua carriera li ha trascorsi presso la Prefettura di Terni. Proprio nel capoluogo umbro



Il prefetto Castrese De Rosa

ha avuto modo di misurarsi anche con la gestione diretta delle amministrazioni comunali, assumendo le funzioni di commissario straordinario nei Comuni di Narni, Avigliano Umbro e Attigliano.

Successivamente, ha diretto una sezione della Direzione generale per l'Amministrazione generale e per gli Affari del personale, e ha ricoperto incarichi di rilievo presso il Dipartimento della Pubblica Sicurezza. Tra il 2014 e il 2017

ha diretto l'Ufficio per gli Affari della Polizia amministrativa e sociale.

Molto significativa anche l'esperienza maturata nel campo delle gestioni commissariali. Oltre ai già citati incarichi in Umbria, De Rosa nel 2018 è stato coordinatore della Commissione straordinaria del Comune di Platì (RC) sciolto per infiltrazioni della criminalità organizzata. Un incarico delicato, che ha richiesto competenze amministrative e capacità di coordinamento in un contesto istituzionale particolarmente complesso.

Nell'aprile 2019 è approdato alla Prefettura di Perugia come viceprefetto vicario, ruolo mantenuto fino al novembre 2020, quando è arrivata la nomina a prefetto. Il primo incarico alla guida di una Prefettura è stato a Lecco, dove ha prestato servizio fino al 2022. Nel marzo 2022 ha assunto la guida della Prefettura di Ravenna, rimanendovi fino al novembre 2024. Sono stati anni caratterizzati da importanti emergenze territoriali, tra cui le devastanti alluvioni che hanno colpito l'Emilia-

Romagna nel 2023, oltre alle questioni legate alla sicurezza e alla gestione dei flussi migratori.

Nel dicembre 2024 è nominato prefetto di Catanzaro, incarico che ha rappresentato l'ultima tappa della sua carriera prefettizia. Proprio nel discorso di insediamento a capo della Prefettura calabrese, De Rosa pronunciò una frase che sintetizza bene il suo *modus operandi* e lo stile del suo approccio alle comunità locali: "Il nostro obiettivo è far sentire ai cittadini la vicinanza delle istituzioni".

Un percorso professionale che oggi si arricchisce di una nuova esperienza: la nomina a commissario prefettizio del Comune di Battipaglia, dopo lo scioglimento del Consiglio comunale. Una funzione esercitata più volte nel corso della carriera. Un incarico che riporta Castrese De Rosa sul terreno dell'amministrazione locale, dove ha maturato una parte importante della propria esperienza al servizio delle istituzioni.

F.B.

Fondazione Cassa Rurale: ascolto, ricerca, solidarietà

Una monetina può sembrare poca cosa. Un centesimo, due centesimi: valori ormai quasi dimenticati, spesso lasciati in fondo a una tasca o in un cassetto. Ma tante monetine insieme possono diventare qualcosa di utile e importante per la comunità. È questo il senso di *Monetine in... utilissime*, il progetto della **Fondazione Cassa Rurale Battipaglia** presentato nella sede di **Banca Campania Centro** lo scorso 30 settembre. L'iniziativa prevede la raccolta delle **monete da 1 e 2 centesimi** di euro da conferire in appositi contenitori collocati anche nelle filiali di Banca Campania Centro. La raccolta durerà sei mesi e il ricavato contribuirà all'acquisto di strumentazione medica destinata all'**UOC di Pediatria dell'Ospedale di Battipaglia**, diretto dalla dottoressa **Eleonora Ardia**. Un progetto che porta con sé un messaggio più ampio: recuperare ciò che sembra non avere

più valore e trasformarlo, attraverso la partecipazione di tante persone, in un gesto di solidarietà.

Alla presentazione alla stampa hanno preso parte il presidente della Fondazione **Franco Poeta** e il presidente di Banca Campania Centro, **Camillo Catarozzo**, a testimonianza del rapporto tra la Fondazione e l'istituto di credito che l'ha costituita e continua ad accompagnarne l'azione sul territorio. La conferenza stampa del 30 settembre è stata anche l'occasione per annunciare i progetti che la Fondazione svilupperà nei prossimi mesi. Tra quelli di maggiore rilievo, la ricerca sull'emigrazione giovanile, affidata a C. Borgomeo & Co. che interesserà quindi comuni della provincia di Salerno. L'obiettivo è comprendere dimensioni, motivazioni e conseguenze della partenza dei giovani dal territorio, andando oltre la semplice rilevazione statistica per raccogliere informazioni utili

alla costruzione di politiche e iniziative capaci di creare nuove opportunità.

Tra le nuove iniziative assume particolare rilievo anche il progetto editoriale dei *Quaderni della Fondazione*, pensato come uno spazio stabile di approfondimento su temi economici, sociali, culturali relativi al nostro territorio. È prevista la pubblicazione di tre volumi all'anno, con l'ambizione di costruire nel tempo un patrimonio di studi, esperienze e riflessioni capace di offrire strumenti di conoscenza anche alle istituzioni, alle associazioni e alla comunità locale.

Il filo conduttore di tutte le attività messe in cantiere è la volontà conoscere i bisogni reali delle comunità. Ricerca, analisi, ascolto, cultura e solidarietà diventano così parti di un unico percorso: comprendere come sta cambiando il territorio e individuare, insieme alle istituzioni e alle realtà sociali, strumenti capaci di produrre effetti duraturi.



Il presidente della BCC Camillo Catarozzo

In questa prospettiva anche un progetto apparentemente piccolo come *Monetine in... utilissime* acquista un significato più ampio. La Fondazione vuole partire da un gesto quotidiano, accessibile a tutti, per ricordare che una comunità cresce quando ciascuno è disposto a mettere a disposizione qualcosa: una moneta, un'idea, una competenza, una parte del proprio tempo.



L'ex scuola elementare De Amicis

CONTATTACI!
SONO APERTE LE ISCRIZIONI

INFO E APPUNTAMENTI:
366 5226566 Francesca

SEGUICI SUI SOCIAL:
MAG.ICAAPS
MAG ICA
musica arte immagine aps

MAG.ica
MUSICA ARTE E IMMAGINE
ASSOCIAZIONE CULTURALE APS
Via Olevano, 96 Battipaglia (SA)

I NOSTRI CORSI

- ✓ musica
- ✓ canto
- ✓ informatica
- ✓ produzione musicale

PRENOTA LA TUA LEZIONE DI PROVA

CREATIVITÀ CULTURA CONDIVISIONE

doposcuola per elementari, medie e superiori

lezioni private per singola materia

LABORATORI ARTISTICI

ORGANIZZAZIONE FESTE ED EVENTI



I problemi del rione Sant'Anna

La zona Sant'Anna è un quartiere dalle enormi potenzialità che, però, sta rischiando di spegnersi totalmente nell'isolamento, come l'appendice dimenticata di un libro che la città ha smesso di leggere. I commercianti locali si sentono messi da parte dalle istituzioni e lanciano un forte grido di aiuto. Abbiamo intervistato alcuni esercenti della zona, che ci hanno segnalato le stesse criticità che penalizzano il commercio locale.

Il signor Arturo ha un servizio di spedizioni e sottolinea l'importanza d'incrementare gli acquisti nei negozi battipagliesi, per evitare la chiusura di tante saracinesche. «Ci siamo abituati al brutto e al deve andare così», commenta, facendo anche riferimento alla mancanza di rispetto delle regole correlate al conferimento della spazzatura, considerando che spesso si verificano violazioni del calendario della raccolta differenziata. Ha anche aggiunto che se sul marciapiede di fronte all'entrata del suo locale è pulito, è solo merito del suo impegno quotidiano nel rimuovere le deiezioni canine non raccolte da alcuni "padroni" maleducati.

Quest'ultimo è un problema riscontrato pure da altri commercianti, come quelli di una cartoleria locale, che puntualmente si ritrovano al mattino a tirare su la serranda tra la puzza di urina sulla soglia e i bisogni lasciati in bella vista sul marciapiede. I commercianti locali amano i cani che sono i benvenuti in negozio, ma chiedono il rispetto per il decoro urbano.

Ulteriore disagio segnalato da cittadini e commercianti è la scarsa illuminazione fornita dai nuovi lampioni. A proposito di luce, si lamenta una netta disparità nell'allestimento delle luminarie natalizie, con il quartiere Sant'Anna che riceve solo interventi marginali e ridotti, creando un divario notevole rispetto all'illuminazione presente nel centro cittadino.

La titolare di un negozio di bomboniere punta anch'essa l'attenzione



sui marciapiedi con erbacce e sulla presenza di blatte d'estate. Ancora più arrabbiata la moglie del titolare di un negozio di infissi: «Noi commercianti della zona siamo ignorati! Qui è come se fosse un'altra città, è tutto concentrato al centro, mentre bisognerebbe volgere l'attenzione anche alle periferie».

Ma gli esercenti non sono i soli a protestare. Anche i cittadini residenti denunciano disagi e problemi di vivibilità, come quello della sicurezza stradale (causato dalla eccessiva velocità delle auto e dai raid notturni delle moto), oppure i miasmi provenienti dalla zona industriale, i marciapiedi sconnessi e le micro discariche.

Teresa Zevola

**PER LA
PUBBLICITÀ
SU QUESTO
GIORNALE**

☎ 0828 344848

Picentia Festival, non solo cinema

La decima edizione del **Picentia Short Film Festival** si è svolta tra Battipaglia e Vietri sul Mare dal 21 al 27 settembre. «Questa è stata la migliore edizione di sempre – ha dichiarato il direttore artistico **Luca Capacchione** – celebrare dieci anni con oltre centomila persone collegate ogni sera e una piazza traboccante di passione è il coronamento di un cammino straordinario».

A decretare il successo unanime della kermesse è stata anche la partecipazione al Picentia Books, la rassegna letteraria collaterale diretta con passione e visione da **Donato D'Aiuto** e **Vincenzo Cennamo**. Giunta alla sua ottava edizione, la sezione letteraria si è confermata un pilastro fondamentale e imprescindibile del festival, capace di creare un fecondo dialogo tra la parola scrit-

ta, la valorizzazione del territorio e l'audiovisivo.

Attraverso la selezione di sei opere di grande spessore, lo spazio culturale ha dato voce alle più variegate esperienze editoriali locali: dalla musica con *Per Sempre Squallor!* di Alfonso Amendola e Carlo Pecoraro; alla narrativa con *Congiuntivi Sbagliati* di Chiara De Silva; alla memoria storica col volume *Aeroporto di Salerno-Pontecagnano 100 anni* curato da Generoso Conforti e Alfonso Mignone. Particolarmente toccante e partecipato è stato il focus sulle tematiche sociali e i diritti umani, grazie ai racconti dal carcere di *Alba di Carta* di Antonio Sauchella e a *Lettere al Garante* di Samuele Ciambriello.

Chiara Stabile



La nostra storia più bella!
A te, Iole, che da tanti anni cammini al mio fianco.
A Francesco e Perla, che avete dato alla nostra storia il significato più grande.
Il 19 settembre abbiamo celebrato il nostro amore, ma guardando voi ho capito ancora una volta che il traguardo più bello lo avevamo già raggiunto: noi quattro.
Continuare a camminare insieme, mano nella mano, sarà sempre il mio desiderio più grande. Con tutto il mio amore,
papà Davide

MEDICAL TECH

L'ORTOPEDIA

CONVENZIONATO ASL E INAIL

SOLUZIONI:

- Plantari su misura
- Calzature ortopediche
- Calze preventive e terapeutiche
- Corsetti e busti
- Ausili per disabili
- Materassi e cuscini anti decubito
- Tutori arti inferiori e superiori
- Protesi arti inferiori e superiori
- Sistemi di postura
- Elettromedicali
- Presidi sanitari
- Materassi e cuscini ortopedici

SERVIZI:

- Noleggio carrozzine
- Baropodometria in sede e a domicilio
- Noleggio apparecchiature per fisioterapia domiciliare
- Valutazione posturale
- Disbrigo pratiche

Battipaglia, via G. Gonzaga 67
Tel. 0828 423729 - 338 7239511
battipaglia@ortopediamedicaltech.com
www.ortopedia.shop

APERTI A CENA
giovedì, venerdì e sabato

APERTI A PRANZO
domenica

info e prenotazioni:
tel. 334 2294275

Masseria del Cuccaro
osteria

Via del Cuccaro 12, Monti di Eboli

Salus in erbis

a cura della dr.ssa Simona Otranto - erborista

Il giuggiolo e le giuggiole

Il giuggiolo, *Ziziphus jujuba* Mill. (sinonimo *Ziziphus sativa* Gaertn.), anche noto come *zizzolo*, è un piccolo albero deciduo, talvolta più simile a un grande arbusto, appartenente alla famiglia delle Rhamnaceae, che può raggiungere alcuni metri di altezza. Ha una crescita piuttosto lenta, ma può essere molto longevo. Una delle sue caratteristiche più riconoscibili sono i rami contorti e irregolari, quasi a zigzag, dalla corteccia rossastra e lucente, spesso muniti di spine. Le foglie sono piccole, alterne, di forma ovata o ellittica, con tre nervature principali molto evidenti che partono dalla base della lamina. La fioritura è discreta: i piccoli fiori, di colore giallo-verde, compaiono tra la primavera e l'inizio dell'estate e sono riuniti in gruppi all'ascella delle foglie.

Il frutto è una drupa caratteristica, inizialmente verde, che con la maturazione diventa giallo-brunastra fino ad assumere una colorazione bruno-rossastra. La polpa è dolce e consistente. Quando il frutto è maturo può ricordare un piccolo dattero, tanto che in diversi paesi è conosciuto proprio come "dattero cinese". La storia del giuggiolo è antichissima. La specie è originaria delle regioni settentrionali e orientali della Cina e della penisola coreana, dove la sua coltivazione ha una tradizione molto lunga. Da lì la pianta si è diffusa in altre regioni dell'Asia e successivamente nel bacino del Mediterraneo. In Italia la tradizione vuole che siano stati i Romani a introdurla.

La dolcezza del frutto ha reso la pianta un alimento importante in molte culture asiatiche. Ma al di là del gradevole sapore, le giuggiole sono state utilizzate nella medicina tradizionale per diversi scopi, anche per la presenza, tra i loro componenti, di mucillagini, zuccheri e acidi organici. Le giuggiole fresche o essiccate sono state impiegate in numerose preparazioni e, nella tradizione erboristica, soprattutto per le **affezioni delle vie respiratorie** come la tosse e le **irritazioni della gola**; ma



anche come diuretiche. Le famose *pasticche di giuggiole*, ottenute con un decotto dei frutti, erano un classico rimedio per le vie respiratorie. Le giuggiole hanno ispirato numerosi modi di dire. Questi frutti, dolci e piacevoli da succhiare, sono diventati anche sinonimo di inezie e bagattelle, da cui espressioni come "valere quanto una giuggiola", per definire qualcosa di poco valore. L'espressione *andare in brodo di giuggiole* che significa essere fuori di sé per la contentezza, ha un'origine curiosa. È infatti considerata un'alterazione dell'antica espressione *andare in brodo di succiole*, dove le succiole erano castagne lessate con la buccia. La forma *brodo di giuggiole* si affermò probabilmente anche per la somiglianza tra i due termini. Ma il brodo di giuggiole è esistito davvero, come preparazione tradizionale. Una ricetta ormai quasi dimenticata riporta: "Si lascia all'aria aperta un chilo di giuggiole mature affinché avvizziscano. Poi, tolto il nocciolo, le si cuociono coperte d'acqua con due mele cotogne, pulite e tagliate a fettine, con i chicchi di un paio di grappoli di uva americana e con un chilo di zucchero. Si può aggiungere una scorza di limone. Dopo un'ora di ebollizione si aggiunge a poco a poco un litro di vino rosso, che va lasciato evaporare durante la cottura a fuoco basso, finché non si ottiene una sorta di confettura abbastanza densa, il brodo di giuggiole".

Psicologia

La vita psicologizzata

Negli ultimi anni la psicoterapia e alcune parole del suo linguaggio, come relazioni tossiche, confini, trauma, narcisista, sono diventate di uso comune. Sembra una conquista, in quanto per molto tempo la sofferenza psichica e il ricorso allo specialista sono stati stigmatizzati e spesso nascosti. Questa diffusione può rappresentare anche un rischio? Questa tematica viene approfondita da Giulia Bergamaschi, filosofa della psichiatria, nel saggio *La terapia non ci salverà. Nuove pratiche di vicinanza oltre la vita psicologizzata*.

L'autrice indaga cosa succede quando il linguaggio psicologico diventa un modo attraverso cui interpretiamo il dolore, le relazioni e noi stessi. Definisce questo processo *psicologizzazione*. Le categorie cliniche entrano nel linguaggio comune, ampliando il campo di applicazione di concetti clinici e morali. Così una relazione difficile diventa tossica, un tratto di carattere problematico diventa un segnale d'allarme e i confini, posti per tutelarsi, rischiano di diventare dei limiti alla possibilità di confronto. Secondo Bergamaschi, attualmente il ricorso al linguaggio psicologico serve spesso per ottenere legittimazione. Il dolore viene riconosciuto solo se ha un nome clinico e un bisogno viene ascoltato solo se passa attraverso una diagnosi.

Quando il benessere viene presentato come il risultato di un lavoro su sé stessi, problemi come la precarietà, la solitudine o il burnout rischiano di diventare dei fallimenti personali. Lo psicologo David Smail parlava a questo proposito di "volontarismo magico", per cui basta volere qualcosa e lavorare abbastanza su di sé, per ottenerla e stare bene. Se non si riesce, la responsabilità è individuale, togliendo ogni prospettiva di una visione collettiva.

In questo contesto il ricorso alla psicoterapia appare necessario e le ricerche indicano che funziona e che per "guarire" e stare meglio, più della tecnica e del modello teorico, quello che rileva è la qualità della relazione tra paziente e terapeuta. Ciò che cura è appunto l'incontro con qualcuno che ascolta e



riconosce. La terapia offre uno spazio protetto e può integrare qualcosa che possono dare anche l'amicizia, la comunità, la famiglia d'origine o quella scelta. Può diventare un problema quando, in mancanza di queste possibilità, il setting terapeutico diventa l'unico luogo in cui ci si sente visti. Per rimediare, occorre ricostruire pratiche di vicinanza, con reti di cura, gruppi di autocoscienza, legami tra pari fondati sulla responsabilità reciproca. La filosofa Donna Haraway, parla di *oddkin*, parentele insolite, legami di cura e di solidarietà che superano il concetto di famiglia in senso stretto.

La terapia funziona quando restituisce la persona alla vita. Chi ha fatto un buon percorso non interpreta tutto in termini clinici, si sente capace di stare nelle relazioni imperfette, di sostenere un conflitto senza chiamarlo abuso, di chiedere aiuto agli amici e non solo agli specialisti. L'obiettivo dovrebbe essere di ritrovare la propria anima in dialogo, confronto e scambio con il mondo. La terapia, da sola, non ci salverà, però può insegnarci a lasciarci salvare anche dagli altri.

Daniela Landi
psicologa



ANTICA ERBORISTERIA
CUCINO
 dal 1980

Battipaglia, via Mazzini 51 - tel. 0828 343266 - www.erboristeriacucino.it



TORRETTA
Olio Extra Vergine di Oliva

Via Serroni Alto, 29 - www.oliotorretta.it



Il giorno del comizio (ovvero di uova e di galline)

di Lucio Spampinato

Si avvicinava il giorno del comizio cittadino di Roberto Parrinacci, nuovo capo popolo che parlava alla pancia del Paese e guadagnava punti nei sondaggi, scavalcando a destra lo stesso partito di governo. Ex sergente della Folgore, approdato al 183° Reggimento Paracadutisti “Nembo” con ostinazione e, nell’ordine, dopo essere stato scartato per un insulto a un sottufficiale durante la visita di leva, per esubero di organico, per essere stato trattenuto dalla polizia per schiamazzi in compagnia di alcuni travestiti ubriachi. Ma alla fine ci era riuscito da convinto sostenitore dell’importanza delle armi per la risoluzione di qualsivoglia umana questione. Aveva lasciato l’esercito dopo una denuncia alle gerarchie militari di presunti fatti illeciti di caserma ma forse fu più per la perdita di una mano saltata in aria mentre in un acquitrino in Maremma era intento a pescare di frodo con l’ausilio di bombe a mano. Il suo programma politico era ciclostilato sullo stampo di tanti altri che circolano oggigiorno per l’Europa: le donne a casa a cucinare e ad allevare i bambini, fuori gli stranieri, nessuna deviazione rispetto ai generi maschile e femminile, trent’anni di trafila per diventare cittadino italiano e balle varie! La macchina organizzativa della Questura si preparava all’evento sotto il comando del sempre torbido ex ispettore Luce, divenuto vice questore aggiunto. Nulla doveva essere lasciato al caso. I parrinacciani della prima ora dovevano poter presenziare liberamente, allungando alla bisogna il braccio destro teso verso l’alto, mentre i contestatori, tutti comunisti, terzomondisti, antagonisti, flotillisti, dovevano essere messi nella condizione di non nuocere. Le contro-misure di sicurezza si basavano sull’ascolto di voci che correivano fra informatori e infiltrati in circoli politici e ricreativi; al netto del fatto che per venti euro sia i primi che i secondi sbolognavano notizie quasi del tutto inventate, con la conseguenza di fornire un quadro della situazione distorto e nient’affatto rivelatore dei preparativi di contro manifestazione dei circoli anarchico, femminista, comunista rivoluzionario e della rete marxista-leninista. Intanto, Robertino Gigante compagno di scuola del figlio di Luce, Gian Galeazzo, si era trovato nelle sale da biliardo del vecchio buon Pappalardo e, vedendo due giocatori litigare, gli si piantò in testa un dubbio che cominciò a tormentarlo giorno e notte. Era infatti capitato che il sarto missino Savarese, mentre gessava la sua stecca e lanciava dagli occhi strali di fuoco all’avversario, apostrofasse il ferroviere comunista Santarpino con parole di sfida e di dubbio: «Tu che la sai sempre più lunga degli altri, devi farmi capire una cosa: chi è nato prima l’uovo o la gallina?» Il contendente lo guardò calmo, quasi gelido ma con una ipotesi di sorriso intorno alla bocca, poi adagiò la stecca sul panno liscio e verde e spiegò in sequenza tre colpi magistrali, assestando prima un rinterzo ad effetto con birillo centrale, poi un calcio a cinque sponde e undici punti, per concludere con un triplo filotto reale ritornato con pallino. E infine rispose sibillino al nostalgico ormai sopraffatto: «Lo saprai il giorno del comizio!»

Poiché Robertino era figlio di socialisti e Gian Galeazzo aveva raccontato al padre che il ragazzo aveva cominciato una vera e propria ricerca sulla questione dell’uovo e della gallina già riferita dagli informatori, andando a trovare professori ed esperti e facendo loro delle interviste, Luce si convinse che il giovane fosse in realtà una staffetta che girava da una casa all’altra fra gli organizzatori segreti della contro mobilitazione. E mise ben tre agenti, del già scarso organico, a pedinare Robertino. In sequenza, il ragazzino si recò dal professore De Chirico, latinista eccelso, che seguiva la tesi di Macrobio nel dare precedenza all’uovo; poi passò dal filosofo Di Vece che con Aristotele antecede la gallina-atto all’uovo-potenza per la superiorità ontologica della forma sulla sostanza, della realtà compiuta sulla mera informale possibilità; il prete libertario don Malangone disse che la Genesi non parlava di uova ma di animali già completi; il fisico quantistico Mazzarella lo illuminò, invece, sul fatto che uovo e gallina possono essere nati entrambi per primi grazie a un fenomeno chiamato ordine causale indefinito, non esistendo in quantistica fra gli eventi un nesso di causalità immutabile e prestabilito. Rimasta tutta la questione nella più totale incertezza, venne il giorno del raduno sovranista. La sera precedente Luce aveva fatto rastrellare tutti i presenti nei suddetti circoli politici e ricreativi (in pratica poveri vecchi dediti al tressette) e per buon peso i professori interpellati da Robertino. All’arrivo di Parrinacci, attaccò una banda con marcette militari e il vice questore aggiunto quasi si prostrò ai piedi del tribuno, mentre i seguaci intonavano un rimaneggiato (quanto ridicolo) *Menomale che Roberto c’è*. Per finire, arrivò il parroco don Procolo Porcino ad abbracciare il demagogico oratore. Insomma, successe poi quanto segue. Parrinacci inforcò il programma e ne lesse i capisaldi: disse *stranieri* (e il macellaio indiano Kumar Sandeep dalla barba bramini nerissima lo osservava sorridendo mentre molava un coltellaccio sull’uscio di bottega); allora disse *donne* (sorse da via Trieste un fiume umano di ragazze con pollici e indici congiunti a losanga, alti sopra la testa che gridavano assordanti «Che tremi ogni fascista, machista, razzista, maschilista!» Infine disse *lavoro* (dal lato della stazione, invase il corso una fiumana di uomini, di ragazzi e di bandiere rosse che facevano una tenaglia ideale col corteo delle femministe). D’un tratto, si sentì il boato di fuochi pirotecnici nel cielo sovrastante il palco e da piazza Amendola si levò, come se fosse una mongolfiera, una gigantesca bandiera raffigurante un volto bicipite, metà *Che* e metà Maradona. Fu allora che partì contro il palco una fittissima sassaiola di uova marce, così intensa da oscurare il cielo. Rifugiarsi in municipio fu l’unica soluzione, che indusse Parrinacci per lo spavento a un ritiro spirituale di un anno in un convento della Sila, e il sarto Savarese, impiastrato di albumi e tuorli, a riflettere mestamente sul primato dell’uovo sulla gallina.

Se vuoi pubblicare un racconto su **nerosubianco** scrivi a posta@nerosubianco.eu



“Solitamente l’ammalato è chiamato *paziente*, ma è il medico che deve essere *paziente* nell’accoglierlo, ascoltarlo e curarlo amorevolmente.”
Mariano Iaccarino



Ubaldo Baldi descrive le vicende storiche, economiche e politiche della *Pianura dorata*, il fertile territorio tra il Sele e il Tusciano, in un saggio che si fa apprezzare per l’acuta analisi dei fenomeni sociali e per l’ampiezza della ricerca bibliografica e fotografica. Un libro di storia di piacevole lettura che racconta l’epopea di quei “pionieri” che videro nelle terre tra i due fiumi la nuova frontiera.

Calcio

Battipagliese, meglio del previsto

C'è un periodo preciso durante la stagione calcistica che risuona nelle orecchie di molti un solito, vecchio ritornello: “Ci vogliono tre, quattro persone per completare la rosa”. Bene, quel periodo preciso giunge solitamente a cavallo tra fine settembre e inizio ottobre. Lo ricordava bene il maestro Renato Di Lascio, giornalista di vecchio corso, in un suo vecchio editoriale di circa trent'anni fa. Ringrazio pubblicamente l'amico che me ne ha fatto memoria. Passano gli anni, i decenni; cambiano le presidenze, i calciatori, gli allenatori ma quel ritornello risuona prepotentemente sempre, ogni anno, ogni maledettissimo anno. E quest'an-



Mister Gennaro Bruno



Ciccio Ripa in azione (foto G. Di Franco)

no, ovviamente, non fa eccezione. Umanamente, però, mi viene di andare controcorrente stavolta per due semplici motivi. Il primo: quest'anno la Battipagliese, per bocca del suo presidente **Massimiliano Corrado**, ha messo come obiettivo stagionale un centro classifica tranquillo o, al massimo, un piazzamento playoff. Il secondo: la Battipagliese in questo primo scorcio di stagione ha dimostrato di essere fortemente camaleontica sia nella disposizione tattica (4-2-3-1, 4-4-2, 3-5-2) che negli uomini. È mancato Olmos? Ha giocato, e bene, Lanzillotti. È mancato Vitale? Ha giocato, e bene, Capone. È mancato Suozzo? Ha giocato, e bene, Boffa. È mancato Faraula? Ha gio-

cato, e bene, Suozzo. Per non parlare dell'ampio turnover fatto dal tecnico **Gennaro Bruno** durante le gare di coppa Italia contro Pontecagnano e Angri, senza snaturare la squadra e i risultati finali ne sono una semplice conseguenza. La Battipagliese gioca bene, punto. Lo fa sia con il suo undici titolare e sia con le cosiddette riserve. La seconda posizione nel computo dei gol fatti, e la terza in quella dei gol subiti, testimoniano una solidità sia in fase difensiva che in quella offensiva. Sabato trasferta a Telese Terme (squadra neopromossa e molto scorbatica soprattutto in casa: per informazioni chiedere all'Angri surclassata a Benevento per 3 a 0) e poi scontro

casalingo con il Pro Poggiomarino degli ex Catalano e Nuvoli. Altro step, altri quindici giorni per capire realmente cosa può fare da grande la Battipagliese e che ruolo può avere realmente in questo campionato. Permettetemi, e chiudo, una nota a margine sul capitano **Ciccio Ripa**. Sì, è vero, in ogni articolo ci sono sempre almeno due righe dedicate alle sue gesta, ma è doveroso visto quello che fa ogni domenica in campo. Alla soglia dei 41 anni, qualcuno dice che sia vecchio per continuare a giocare a calcio (che poi questa storia che i classe 1985 siano vecchi me la devono spiegare). Ma vi invito, per l'ennesima volta, a vederlo giocare dal vivo. Un vecchio istruttore di scuola calcio avrebbe detto: “Può giocare bendato”. Sì, è vero, Ripa, anche quest'anno, può giocare bendato.

Andrea Laganà

Il prossimo numero di **nerosubianco** uscirà sabato 24 ottobre

DOVE TROVARE **nerosubianco**

- CENTRO
- LA CINCIALLEGRA VIA TRIESTE
- BAR MIGNON VIA ITALIA
- CAFÈ VERLAINE VIA ITALIA
- DOLCE VITA CAFÈ VIA ITALIA
- ARTÈ CAFÈ CULTURALE VIA ITALIA
- COPPERFIELD BOOKSHOP VIA ITALIA
- BAR CAPRI VIA PASTORE
- BELLA NAPOLI VIA TURATI
- EDICOLA LUORDO P.ZZA FARINA
- LA CAFFETTERIA P.ZZA FARINA
- BAR DEL CORSO VIA ROMA
- SALOTTO URBANO VIA ROMA
- ANTICO CAFÈ PIAZZA CONFORTI
- TABACCHI DE CRESCENZO VIA ROMA
- CAFÈ TUCÀN VIA ROMA
- TIMES CAFÈ VIA ADIGE
- BAR EXCELSIOR VIA MAZZINI
- EDICOLA DI BENEDETTO P.ZZA AMENDOLA
- CERASELLA P.ZZA AMENDOLA
- BAR MAZZINI VIA MAZZINI
- ALFREDO PERRONE VIA MAZZINI
- PASTICCI E PASTICCINI VIA DOMODOSSOLA

- NERO CAFÈ VIA DOMODOSSOLA
- TABACCHI TOMMASO VIA DOMODOSSOLA
- CAFÈ ETOILE VIA DOMODOSSOLA
- EDICOLA LA VEGLIA VIA CENTENARIO
- CASA LACIÒ VIA CENTENARIO
- PRIME QUERCE - PUNTO VENDITA VIA OLEVANO
- COMIX CARTOLIBRERIA VIA OLEVANO
- TABACCHERIA CONTURSI VIA OLEVANO
- EDICOLA SIMOTTI VIA CENTENARIO
- EDICOLA ROMANO VIA BARATTA
- PASTICCERIA PARRELLA VIA BARATTA
- LA COCCINELLA VIA BARATTA
- PASTICCERIA RESTA VIA BARATTA
- BAR TABACCHI RIV. 14 VIA BARATTA
- SUNDAY BAR VIA FOGAZZARO
- GRAN CAFÈ VIA BARATTA
- BAR TABACCHI FASULO VIA BARATTA
- NEXT CAFÈ VIA PALATUCCI
- BAR CHANTAL P.ZZA DE CURTIS
- CAFÈ VARESE VIA DE GASPERI
- PUNTO COPY VIA DE GASPERI
- ARCIBAR COFFEE VIA GONZAGA

- TABACCHI BRUNO VIA GONZAGA
- GRAN CAFÈ VITTORIA VIA GONZAGA
- FRIEND'S CAFÈ VIA SERRONI
- CAFÈ DEL PROFESSORE VIA SERRONI
- EDICOLA CAIAZZO VIA SERRONI
- PLANET CAFÉ VIA IONIO
- BAR TABACCHI MARTINI VIA IONIO
- FREE FUN FAMILY CAFÈ VIA CAPONE
- TAVERNA, STRADA STATALE 18
- CARTOLIBRERIA SERRIELLO S.S 18 n°73
- EDICOLA MONTONE VIA ROSA JEMMA
- BAR GIANNA VIA ROSA JEMMA
- TABACCHI DE SIMONE VIA ROSA JEMMA
- IL CORNETTONE PARCO DELLE MAGNOLIE
- BELVEDERE
- CAFÈ CATINO VILLA COMUNALE
- BAR ROMA VIA BELVEDERE
- NONSOLOFUMO VIA BELVEDERE
- ENI CAFÉ VIA BELVEDERE
- EDICOLA LA NOTIZIA VIA BELVEDERE
- CAFÈ BELVEDERE VIA BELVEDERE

Oltre che nelle attività elencate, il giornale si trova presso tutte le aziende sponsor



Ottobre

MESE DELLA VISTA

CONTROLLO GRATUITO



OTTICA MAURO

BATTIPAGLIA

▶ VIA GONZAGA 0828 307965
▶ VIA MAZZINI 0828 307476
▶ VIA SERRONI 0828 671933

BELLIZZI

▶ VIA ROMA, 171 0828 52597

EBOLI

▶ VIALE AMENDOLA, 18 0828 1843672

SALERNO

▶ VIA POSIDONIA, 92/A 089 9954902